



Consulta per la Cultura
del Comune di Dervio

Corenno Plinio *Il paese della poesia*

*“O che i libri si sfascino,
si spezzettino fra le dita della folla umana.
La poesia deve camminare nell’oscurità
e incontrarsi con il cuore dell’uomo,
con gli occhi della donna,
con gli sconosciuti della strada,
di quelli che a una certa ora del crepuscolo,
o in piena notte stellata,
hanno bisogno magari di un solo verso”.*

Pablo Neruda



LAPO

(P. Neruda)

Libera Accademia del Parnaso



Corenno Plinio *Il paese della poesia*

Il gatto

*Vieni, mio bel gatto, sul mio cuore innamorato;
ritira le unghie nelle zampe,
lasciami sprofondare nei tuoi occhi
in cui l'agata si mescola al metallo.*

*Quando le mie dita carezzano a piacere
la tua testa e il tuo dorso elastico
e la mia mano s'inebria del piacere
di palpare il tuo corpo elettrizzato,
vedo in ispirito la mia donna.*

*Il suo sguardo, profondo e freddo
come il tuo, amabile bestia, taglia e fende
simile a un dardo, e dai piedi alla testa
un'aria sottile, un temibile profumo
ondeggiando intorno al suo corpo bruno.*

Charles Baudelaire





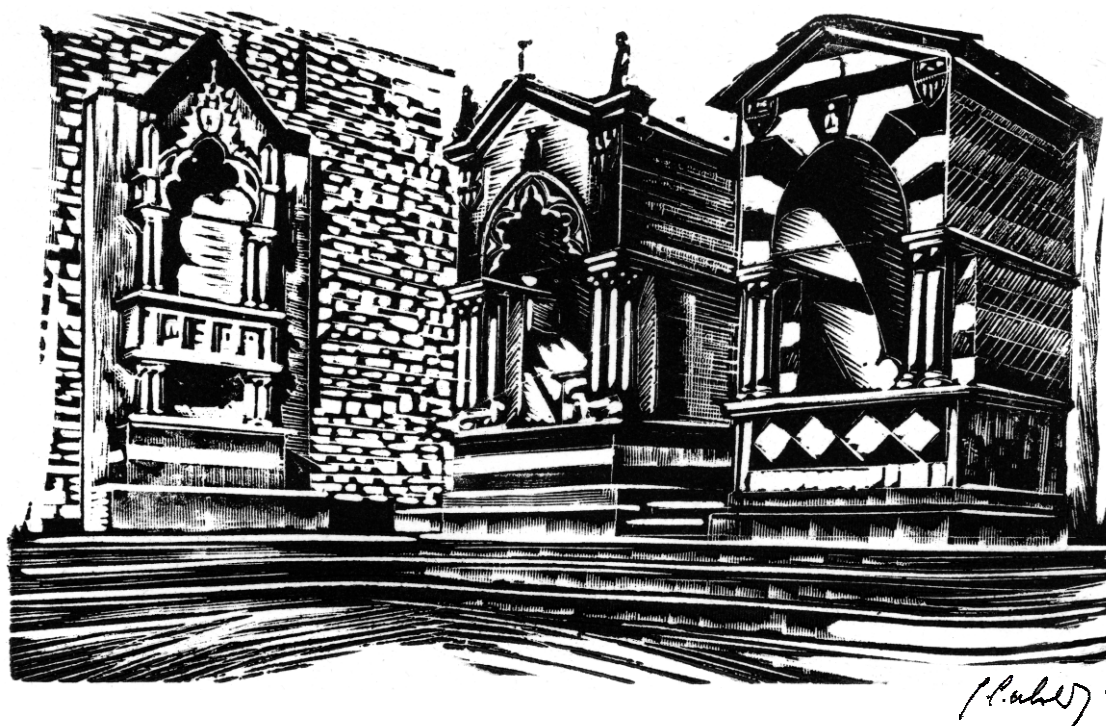
Consulta per la Cultura
del Comune di Dervio

Corenno Plinio *Il paese della poesia*

Giacere

*Ora l'annientamento blando
di nuotare riversa, col sole in viso
- il cervello penetrato di rosso
traverso le palpebre chiuse -
Stasera, sopra il letto, nella stessa postura,
il candore trasognato di bere,
con le pupille larghe,
l'anima bianca della notte.*

Antonia Pozzi



Libera Accademia del Parnaso



Consulta per la Cultura
del Comune di Dervio

Corenno Plinio *Il paese della poesia*

Lampi

*Stanotte un sussultante cielo
malato di nuvole nere
acuisce a sprazzi vividi
il mio desiderio insonne
e lo fa duro e lucente
come una lama d'acciaio.
Se le mie parole potessero
essere offerte a qualcuno
questa pagina
porterebbe il tuo nome.*

Antonia Pozzi



Libera Accademia del Parnaso



Consulta per la Cultura
del Comune di Dervio

Corenno Plinio *Il paese della poesia*

Tramonto corrucciato

*Il sole
chino sul grembo della montagna
con tensione grifagna
sembrava un occhio stupefatto
d'arancione
cigliato di raggi
a lame vivide
sotto un sopracciglio corrucciato
di nubi livide.*

Antonia Pozzi



Libera Accademia del Parnaso



Consulta per la Cultura
del Comune di Dervio

Corenno Plinio *Il paese della poesia*

Vicenda d'acque

*Ed ora la mia vita è come un lago
scavato nella roccia;
l'urlo della caduta è solo un vago
mormorio, dal profondo.
Oh, lascia ch'io m'allarghi in blandi cerchi
di glauca dolcezza:
lascia ch'io mi riposi dei soverchi balzi
e ch'io taccia, infine: poi che una culla
e un'eco ho trovate nel vuoto e nel silenzio.*

Antonia Pozzi



Libera Accademia del Parnaso



Corenno Plinio Il paese della poesia

A una foglia

*Foglia, che lieve a la brezza cadesti
sotto i miei piedi, con mite richiamo
forse ti lagni perch'io ti calpesti.*

*Mentr'eri viva sul verde tuo ramo,
passai sovente, e di te non pensai;
morta ti penso, e mi sento che t'amo.*

*Tu pur coll'aure, coll'ombre, co' rai
venivi amica nell'anima mia;
con lor d'amore indistinto t'amai.*

*Conversa in loto ed in polvere, o pia,
per vite nuove il perpetuo concerto
seguiterai della prima armonia.*

*E io, che viva in me stesso ti sento,
cadrò tra breve, e darò del mio frale
al fiore, all'onda, all'elettrico, al vento.*

*Ma te, de' cieli nell'alto, sull'ale
recherò grato lo spirito mio;
e, pura idea, di sorriso immortale
sorriderai nel sorriso di Dio.*

Nicolò Tommaseo



(L. Calchi)





Corenno Plinio Il paese della poesia



(P. P. P.)

Spunta il mattino e l'alba è scolorata

*Spunta il mattino e l'alba è scolorata,
sul salice novello il passero dall'ale
si scote indolenzito la brinata,
tace la valle e tacciono gli steli,
fischiano i venti e le recenti gemme
stillan di pioggia al ritornar de' geli:
e intanto nel cespuglio e nel rovetto
un mesto fior si schiude, si schiude una viola.
La viola bruna - il fior di sepolcreto.
Delle deserte stanze apro le imposte e miro
la soffrente natura, nell'appeso specchio
le disfatte sembianze,
che il gelo del dolor strusse repente.*

Nicolò Tommaseo





Corenno Plinio Il paese della poesia

Vicino all'acqua fredda

*Vicino all'acqua fredda,
nella luce del sentiero,
un dì verrò che un'ombra
getti quell'alberello cui nessuno bada.
Un bianco fusto e quattro verdi foglie
che in aprile gli appende primavera,
e spazza il vento di novembre, rosse.
Il frutto, solo un bimbo morderebbe.
Il fiore, chi lo vide? Quando spunta?
Cresce quell'alberello
soltanto per l'uccello d'un convegno,
anima - canto e piume - d'un istante,
un uccellino azzurro e petulante
che lo visita all'ora della sera.*

Antonio Machado





Corenno Plinio Il paese della poesia



Ascoltate!

*Se accendono le stelle,
vuol dire forse che a qualcuno servono,
che qualcuno desidera che esse siano,
che qualcuno chiama perle questi piccoli sputi?
E, forzando le bufere di polvere del meriggio,
si spinge fino a Dio,
teme d'essere in ritardo,
piange, gli bacia la mano nodosa,
implora - ha bisogno di una stella! -
giura che non può sopportare
questo martirio senza stelle!
E poi cammina inquieto, fa finta d'esser calmo.
Dice a qualcuno: "Allora, adesso, stai meglio?
Non hai paura? No?!"*

Ascoltate!

*Se accendono le stelle,
vuol dire forse che a qualcuno servono,
che è indispensabile che ogni sera
sopra i tetti risplenda almeno una stella?*

Vladimir Majakoski

